

ANS

AGENZIA NOTIZIE SALESIANE
AGENCIA NOTICIAS SALESIANAS
SALESIAN NEWS AGENCY

MARZO 1976 - ANNO 23 - N.3

FAMIGLIA SALESIANA

- 1 Suore ammalate di lebbra
- 1 Otto generali della Famiglia Salesiana
- 3 ULTIMA ORA: notizie dal Guatemala
- 4 Cooperatori: intervista a don Carlo Valverde
Le tappe del Centenario

I SALESIANI

- 5 Un Cardinale per i Salesiani
- 6 Ieri Managua... oggi Guatemala

7-10 DAI NOTIZIARI ISPETTORIALI

MONDO GIOVANI

- 11 Pasolini, Don Bosco e i giovani

MISSIONI

- 12 Budda: una scala a Cristo?
- 15 Laos: fuga dal "Paradiso Rosso"
- 16 Il catechista nello Zaire

17 CENTENARIO

PROTAGONISTI AL TRAGUARDO

- 18 Onorificenza postuma a mons. Pietro Massa
- 18 E' morto il più anziano dei salesiani

19 PUBBLICAZIONI SALESIANE

DOCUMENTI

- 20 Così siamo, così lavoriamo
- 22 La Famiglia Salesiana all'esame

SERVIZIO FOTO-ATTUALITA'

- 25 Didascalie
- 27-30 Fotografie

Notiziario Mensile
dell'Ufficio
Stampa Salesiano

Notiziario Mensual
de la Oficina
Salesiana de Prensa
Salesian Press Office
Monthly Newsletter

Direttore
JESÚS MÉLIDA

Responsabile
Enzo Bianco

Amministrazione
Guido Cantoni

AUTORIZZAZIONE Tribunale di Roma
N. 14.903 dell'8 gennaio 1973

SPEDIZIONE
In abb. post. gruppo III (70%)

Via della Pisana, 1111
Casella Postale 9082
00100 Roma-Aurelio

☎ (06) 64.70.241

CONTO CORRENTE POSTALE
n. 1/5115 intestato a
Direzione Generale
Opere Don Bosco

SUORE AMMALATE DI LEBBRA:

L'Istituto delle "Figlie dei Sacri Cuori", fondato nel lazzeretto di Agua de Dios in Colombia, dal salesiano don Luigi Variara nel 1905, è l'unica congregazione religiosa che accoglie come "suore" anche le ammalate di lebbra.

Alcune di queste suore erano professe di altre congregazioni quando contrassero il morbo. La Superiora Generale, Madre Rosa Inés Baldiòn Rincòn, risponde alle nostre domande che lasciano trapelare ora curiosità, ora ammirazione.

....."In questo momento abbiamo suore venute in Congregazione da altri istituti per motivi di salute. Per esempio la direttrice della casa di Betania, che è la nostra Casa Madre ad Agua de Dios, suor Marianna Beltrami, era terziaria Domenicana...." Non poteva continuare a far vita di comunità per causa della sua malattia contagiosa, e allora venne da noi, fece il noviziato per adattarsi alla nuova vita ed oggi vive felice nel suo apostolato di dolore e di carità verso gli altri.

.....

Sono 45 le Suore ammalate di lebbra nel nostro Istituto. Esse sono state destinate alle sei opere che abbiamo ad Agua de Dios: lavorano a secondo delle loro possibilità, visitando famiglie, collaborando in parrocchia, e nell'internato di Maria Immacolata.

.....

Realizzano il loro ideale religioso vivendo in comunità e facendo apostolato: per un periodo di tempo provano se il "carisma vittimale" dell'Istituto fa per loro. In caso contrario rimangono come laiche.

OTTO "GENERALI" DELLA FAMIGLIA SALESIANA

La Famiglia Salesiana è in festa. E' stata celebrata nella Casa Generalizia di via della Pisana, a Roma, la "Settimana di Spiritualità Salesiana". Iniziata il 25 gennaio ebbe la sua celebrazione conclusiva il giorno 31, festa di San Giovanni Bosco. Vi hanno assistito 13 Vescovi missionari salesiani, le Madri Generali di alcune Congregazione ed Istituti sorti dal ceppo salesiano; cinque membri dello Istituto "Volontarie Don Bosco"; tre membri della Federazione Exallievi; 11 rappresentanti dei Cooperatori; 19 Figlie di Maria Ausiliatrice e 37 Salesiani venuti da tutte le parti del mondo. La "Settimana" è stata organizzata dal Dicastero delle Missioni.

L'anno del Centenario delle Missioni Salesiane è risultato prodigo di eventi straordinari.

Appena terminato, nella Casa Generalizia, l'Incontro dei Vescovi missionari salesiani, è stata celebrata la "Settimana di spiritualità Salesiana".

Un assortimento di lingue e una multiforme varietà di profili di ogni razza e di abiti più o meno religiosi, hanno dimensionato nelle linee esterne l'ecumenismo della Famiglia Salesiana. Perché era precisamente la Famiglia Salesiana quella che si riuniva: la "Settimana" era stata organizzata per tutti coloro che, lavorando nel campo della missione salesiana e secondo il carisma di Don Bosco, sentivano il bisogno di incontrarsi in un clima familiare.

L'abbraccio di un fratello

Lo straordinario consisteva nel fatto che era la prima volta che dodici Congregazioni (Istituti, Associazioni, Federazioni...) segnate dal denominatore comune "Don Bosco" si riunivano durante una "settimana" per conoscersi, per pregare, per scambiarsi esperienze, per discutere problemi e speranze.

L'allegria e l'affetto fraterno furono le caratteristiche di quei giorni: l'allegria che si sperimenta nel conoscere ed abbracciare un nuovo fratello di cui si avevano solo vaghe notizie.

Nel silenzio accogliente della sala di riunioni, avevano un sapore nuove parole con le quali la rappresentante delle Figlie della Regalità di Maria Immacolata di Bang Kok, chiudeva la sua comunicazione all'assemblea: "Secondo gli insegnamenti del nostro Padre Don Bosco, la nostra principale devozione è verso Maria Santissima, che onoriamo ogni giorno con la recita completa del Santo Rosario. Il nostro modello educativo è il sistema Preventivo, voluto da Don Bosco".

Presero parte alla 'settimana' otto Madri Generali di altrettanti Istituti fondati da salesiani in diversi punti del mondo, ispirati nel carisma di Don Bosco.

Erano presenti pure 13 Vescovi missionari salesiani. Numerosi i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice venuti da diverse nazioni d'Europa e d'America. E per completare la famiglia, vi era pure una nutrita rappresentanza di Exallievi, Volontarie di Don Bosco e Cooperatori, tra i quali spiccavano i giovani con le loro inquietudini e realizzazioni di avanguardia.

Giornate di studio e preghiera

Il programma svolto lungo la settimana è stato lungo ma anche agile. Tutti i relatori furono di grande qualità, e sarebbe difficile evidenziarne qualcuno in modo speciale.

Il Gesuita P. Masson mostrò, con un ottimismo realista, le prospettive della Chiesa del futuro, specie con riferimento ai vasti campi di missione del Terzo Mondo.

Mons. Esquerda Bifet fu il relatore del tema centrale sulla "Spiritualità missionaria oggi" presentando punti di riflessione e di studio molto interessanti.

Venne poi la relazione a carattere storico sulle "Missioni salesiane di Don Bosco", fatta dal professore don Agostino Favale dell'Università Pontificia Salesiana. Chiuse il ciclo della dimensione salesiana don Aubry del Dicastero della Formazione con uno studio limpido e profondo.

Chiudeva la giornata un trattenimento familiare tenuto in pretto stile salesiano dopo cena.

Il primo giorno si fece la presentazione personale eseguita con naturalezza e semplicità, caratteristiche che restarono fisse per tutta la settimana. Le altre sere ebbero luogo manifestazioni artistico-letterarie svoltesi in un ambiente gradevole di simpatia e familiarità. Furono proiettati vari documentari missionari, ed una serata terminò con una veglia di preghiera di libera partecipazione nella quale le diverse posizioni corporee ed espressioni di partecipazione delle varie culture, specie quelle orientali, mostrarono l'adattabilità dello spirito salesiano.

Mercoledì 28: udienza Pontificia

Al mattino presto i partecipanti alla "settimana" si recarono a San Pietro per celebrare l'Eucaristia. Poi si ebbe l'Udienza Pontificia. Per molti era la prima volta che avevano la gioia di vedere il Papa.

La seconda parte della settimana si svolse in chiave di "praticità" salesiana: don Bernardo Tohill, Consigliere Generale per le missioni, e Suor Assunta Maraldi del Dicastero Centrale delle missioni delle Figlie di Maria Ausiliatrice presentarono gli "aspetti principali della missionografia salesiana".

I Vescovi presenti e le rappresentanti delle Congregazioni o Istituti nati dal ceppo salesiano, lessero le loro relazioni circa l'opera da loro svolta nelle diverse parti del mondo. Un silenzio di meraviglia e di ammi-

razione regnava in sala mentre si ascoltavano con grande interesse e "vanità di famiglia" la storia, le statistiche, lo spirito e le realizzazioni dei fratelli e delle nostre sorelle nel campo missionario.

Prima del Secondo Centenario

Mons. Edoardo Pironio, Pro-Prefetto della Congregazione dei Religiosi, chiuse la settimana, il giorno 31 festa di San Giovanni Bosco, con una ben documentata conferenza: "Missione ecclesiale e realtà liberatrice".

Poi, presieduta dallo stesso mons. Pironio, accompagnato dai 13 Vescovi Salesiani presenti, si celebrò la solenne Eucaristia di chiusura.

Era il commiato e il ringraziamento. Era l'"addio" che voleva essere un "arrivederci", poichè nel cuore di ognuno ardeva il desiderio di non aspettare il Secondo Centenario delle Missioni Salesiane per tornare a riunirsi come fratelli e sorelle, figli e figlie della Famiglia di Don Bosco.

Jesùs M. Mélida

ULTIMA ORA: NOTIZIE DAL GUATEMALA

Sono appena arrivati dal Guatemala due Salesiani che hanno vissuto da vicino gli ultimi avvenimenti. Sono Juan José Guzmán, parroco di S. Pietro di Carchà e Don Heriberto Herrera, direttore di Campur, pure in Carchà. L'Ispettore del Centroamerica, don Luigi Chinchilla, di recente nomina, era a Roma qualche giorno prima del terremoto ed ha seguito con ansia le notizie che giungevano dalla sua Ispettorìa. Con il loro aiuto abbiamo raccolto queste notizie.

1.- Il Terremoto: la prima scossa avvenne alle 3,3 del mattino 4 febbraio, ne seguirono altre: sono più di 500 i movimenti sismici registrati nella zona in quei giorni. La direzione del terremoto fu da Est a Nord-Est attorno alla valle formata dal fiume Motagua. La catena di montagne che fiancheggia la valle ha attenuato l'effetto del terremoto nella nostra regione di Carchà. L'epicentro era in Chimaltenango a 56 chilometri da Guatemala: questa città si preparava a celebrare tra breve il suo secondo centenario... in due secoli è stata distrutta 6 volte.

2.- Danni: la cifra ufficiale dei morti è di 22.000. il 20%, un milione su 6 della popolazione totale, è rimasta senza tetto. I danni causati ai nostri collegi: (vedi pag. 6 di questo fascicolo) occorre aggiungere che per effetto dei successivi movimenti sismici, si ebbero danni irreparabili: occorre abbattere un edificio intero dell'opera sociale "Centro Buena Nueva" nella capitale. Qui un gruppo di giovani Cooperatori fortemente impegnati, presta servizio in attività popolari: un refettorio per bambini, un ambulatorio dentistico gestito dagli alunni che frequentano l'ultimo anno all'Università e da alcuni medici-professori, un laboratorio di taglio e confezioni, una cooperativa di generi alimentari per la gente della zona, la più povera della capitale, un ufficio di collocamento... occorrerà cominciare tutto da capo. Il collegio, la parrocchia e il ginnasio D. Bosco, a pochi metri dal "Centro Buena Nueva", non hanno avuti danni. Il ginnasio è stato organizzato fin dal primo momento come base di assistenza.

3. CHE HANNO FATTO I SALESIANI. Tutti i Salesiani: teologi, novizi ecc. col lavorano a tutte le necessità. La collaborazione è più meritata se si tiene conto del fatto che si lavora sotto l'incubo della paura: la gente ha dormito per varie notti all'addiaccio temendo il ripetersi del terremoto.

Si sono allestiti i primi aiuti: viveri, vestiti, medicine, denaro...

- leggiamo nel secondo comunicato - con la mistica per cui debbono essere i giovani a salvare i giovani. Si pensa di risolvere i problemi del dopo-terremoto: i ragazzi senza scuola saranno ammessi nei nostri centri e adatteremo un collegio per gli orfani che sono rimasti senza casa.

COOPERATORI

DON CARLO VALVERDE, HA PROBLEMI DI FAMIGLIA... SALESIANA

- Non ho notizie dell'Ecuador. Vorrebbe aggiornarmi?
- Volentieri. A Quito 26 giovani cooperatori il 14 dicembre han fatto la promessa; 45 a Guayaquil. Altri si preparano a Cuenca, Rio Bamba, Ibarra, Quito FMA.
- E' un exploit improvviso o aveva un piano?
- E' un impegno ispettoriale, siamo tutti d'accordo. In diverse circolari ho scritto: "Non deve finire il 1975 senza che qualche gruppo faccia la promessa".
- Ma lei ci crede a questa Associazione?
- Associazione? E' problema di Famiglia! Rafforzando la Famiglia rafforziamo tutta la Congregazione e noi ci confermiamo nella nostra vocazione. E non sorrida! E' una verità trovata e creduta, non una piccola cosa di poesia. (Ha detto proprio così, mescolando lo spagnolo all'italiano)

LE TAPPE DEL CENTENARIO
STORIA DI UN REGOLAMENTO

I Cooperatori Salesiani furono al fianco di Don Bosco per appoggiarne l'opera, dal 1841. Però solo nel '76 Don Bosco scrive lo speciale regolamento per loro: in quell'anno nasce ufficialmente l'Associazione dei Cooperatori Salesiani. Fervono i preparativi per il Centenario. Queste furono le tappe della storia di un Regolamento che ha alla base un'idea geniale di Don Bosco: i COOPERATORI.

Anno 1876

- 3 febbraio: Mentre Don Bosco lavora alla redazione definitiva del Regolamento, ai Direttori riuniti in Valdocco, annuncia: "Grandi cose il Signore si è degnato di iniziare in questo anno: una in particolare desterà meraviglia... e sarà di grande utilità per la Chiesa universale" (MB, XII, 82)
- 4 marzo: Scrive a Pio IX: "Fervorosi ecclesiastici e laici offrono con generosità la loro collaborazione, però vogliono un Regolamento" (MB XI, 76)
- 15 aprile: Udienza del Santo Padre: "E perchè non unire a questa opera anche le Cooperatrici? - chiese Pio IX - "Le donne sono da sempre generose ed intraprendenti...Diversamente rimarrete privi della maggior collaborazione" (XI, 546)
- 12 luglio: E' la data della introduzione al Regolamento redatto nuovamente dopo le correzioni di Pio IX. Sono messe bene in luce le finalità: "Guadagnare anime, fare del bene alla gioventù pericolante, preparare buoni cristiani ed onorati cittadini". Vi furono però difficoltà di pubblicazione a Torino.
- 26 luglio: Don Bosco ottiene il permesso di stamparlo nella diocesi di Albenga. Si fa la traduzione immediata in francese. (XI, 80)
- 22 dicembre: Permesso di riedizione nella diocesi di Genova. Solo il 15 dicembre dell'anno seguente sarà stampato a Torino.

I SALESIANI

UN CARDINALE PER I SALESIANI

Il 28 febbraio ricorreva il 50° anniversario della morte del Card. Cagliero, felice coincidenza per il Centenario delle Missioni Salesiane. Il ricordo di Cagliero è unito alle gesta dei primi missionari della Patagonia. E' nato a Castelnuovo d'Asti patria di Don Bosco, nel 1838; fece i voti con il gruppo dei "primi" nel 1862; fu ordinato sacerdote un mese dopo; fu consacrato Vescovo nel 1884 e Cardinale nel 1915. Morì il 28 febbraio 1926.

I figli si regalano

Due novembre 1851: Don Bosco si reca a Castelnuovo d'Asti per la predica dei defunti. Gli fa strada verso il pulpito un vispo chierichetto di 13 anni, che durante la predica lo ascolta a bocca aperta. In sacrestia gli si confida: vorrebbe diventare sacerdote come lui. La stessa sera Don Bosco domanda a Teresa Musso, la mamma, se voleva "vendergli" il figliolo. "Si vendono i vitelli - replica la mamma -. I figli si regalano". E regalò a Dio il suo Giovannino. Don Bosco se lo portò a Torino... e lo fece Cardinale.

Solo per tre mesi

Cagliero ha 37 anni; robusto, giovanile, superdotato, laureato in teologia, compositore di musica, idolo dei ragazzi, ricercato per la direzione spirituale, don Cagliero sembra insostituibile a Valdocco. Per di più non ha fatto domanda per le missioni. Anzi, appartiene allo sparuto gruppetto di Salesiani che dicono: siamo troppo pochi, non ce la facciamo a fare tutto il lavoro qui, e dovremmo trapiantarci nell'altro mondo?

Ma ecco Don Bosco lo chiama in disparte e gli confida un suo assillo: quei primi missionari avranno bisogno di un Salesiano maturo e sperimentato, che li accompagni in America e si fermi con loro almeno i primi tre mesi, e poi torni. "Abbandonarli subito da soli, senza un appoggio, mi sembra una cosa un po' dura, non mi regge il cuore". E Cagliero con la solita foga: "Se Don Bosco non troverà nessuno, e se mi riterrà idoneo, io sono pronto". Tutto finisce con un generico: "D'accordo"; ma quando ormai i tempi stringono e bisogna decidere, di nuovo Don Bosco ferma Cagliero: "In quanto all'andare in America, sei sempre dello stesso pensiero o avevi detto per burla?". "Lei sa che io con Don Bosco non burlo mai!". "Bene, allora preparati: è tempo". E Cagliero parte per i tre mesi pattuiti, e rimarrà trenta anni.

...E Cardinale

Il 25 luglio 1915 ricevette una lettera del Card. Gasparri; gli si comunicava che doveva venire a Roma, per ricevere il cappello cardinalizio. Intanto era scoppiata la prima guerra mondiale, i viaggi erano un rischio, e l'anziano prelato rimase in attesa di nuove indicazioni. In ottobre un cable da Roma gli comunicò che doveva partire per "la via più breve". Il Concistoro doveva tenersi il 22 novembre, ma seguendo la via più breve - la nave - egli sarebbe arrivato ai primi di dicembre. Benedetto XV cambiò la data perchè il Vescovo missionario potesse arrivare in tempo. Per parte sua, il Capo di Stato Maggiore tedesco garantì che il viaggio si sarebbe compiuto senza pericoli (si cominciavano a usare i siluri...). A Roma ricevette "il biglietto". "Non per me, ma per i miei", disse all'inviato del Papa.

IERI MANAGUA... OGGI GUATEMALANote sul terremoto

Con questo titolo inizia il suo speciale servizio il redattore del N.I. del Centroamerica. Riportiamo i punti più importanti unendoci al dolore e alla speranza che in questo tragico momento è nel cuore di tutti i guatemaltechi.

1. - Grazie a Dio, nessun danno alle persone dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Solamente uno dei novizi ricevette sulla fronte un piccolo colpo per la caduta della statua di Maria Immacolata. Ma l'ha accettata con gusto la carezza, perchè è riuscito a salvarla.
- 2.- Il terremoto del mattino del 4 febbraio (ore 3) raggiunse l'intensità di 6,45 gradi della scala Richter e le scosse continuarono fino alla notte seguente.
3. - Non fu limitato alla capitale, ma raggiunse tutto il territorio nazionale con maggiore o minore intensità, facendo piazza pulita di intere regioni.
4. - La casa più colpita, dei Salesiani, fu quella del teologato nella sua parte più vecchia che conta tre piani. La scossa tellurica, che ha causato una frana, è passata rasente l'angolo dell'edificio. Dei primi due piani non rimase nemmeno un vetro intatto; inoltre il peso della grande biblioteca ha contribuito a che il secondo piano fosse il più danneggiato: i libri e gli scaffali, molto pesanti, sono stati completamente devastati. Le mura e tre colonne sono rimaste seriamente danneggiate. Le abitazioni e la chiesa, consacrata il 31 gennaio scorso, praticamente non ne hanno risentito: sono cadute soltanto le statue di Maria Ausiliatrice e di Don Bosco.
- 9.- Per ora i danni non si possono calcolare; però siamo convinti e riconoscenti della protezione di Maria Ausiliatrice e di Don Bosco.
- 10.- Riguardo alle famiglie dei salesiani dobbiamo lamentare e presentare le nostre condoglianze al P. Marroquin per la perdita del suo cognato e di due nipotini. Così lamentiamo la morte di una grande benefattrice, Martita Toledo, che apparve tra le macerie della sua abitazione. Siamo vicini anche agli altri famigliari di salesiani che hanno perso la loro casa. Ma non abbiamo notizie di disgrazie personali.
- 11.- Il Collegio delle FMA rimase pure danneggiato, ma le strutture non ne soffrirono come pure non ci furono disgrazie alle persone.
12. - Ieri Managua... oggi Guatemala: accettiamo da Dio questa prova nella sicurezza che la preghiera fraterna ci aiuterà ad essere ogni giorno più fedeli a Don Bosco nel lavoro per i giovani.

Notiziario Salesiano
del Centro America

DAI NOTIZIARI ISPETTORIALI

La missione informativa dei N.I., consiste nello stabilire una doppia comunicazione: circolare: con il Centro della Congregazione e con le diverse comunità dell'Ispettorìa. In quasi tutti i N.I. si sente il polso dei confratelli delle case, attraverso una partecipazione di informazioni che si fa via via maggiore.

UNA GUIDA VOCAZIONALE

Nella ricorrenza del Centenario delle Missioni salesiane e dei 41 anni di lavoro salesiano nella Repubblica Dominicana, il P. Gumersindo Diaz ha girato tutte le case salesiane presentando il panorama completo dei fronti di apostolato tenuti dai salesiani nel paese. Ha confezionato una "Guida vocazionale" con 200 diapositive che presentano: tutte le opere salesiane della Repubblica, il personale in formazione e il personale delle case, quasi tutto nativo.

Ha già fatto 40 incontri venendo così in contatto con più di 6000 alunni dei nostri collegi. Sta ora passando i collegi delle FMA e per quei centri che ancora non conoscono le nostre opere. Se oggi il Paese può far affidamento sull'opera di un buon numero di salesiani del posto, è perchè non si è interrotto il lavoro a favore delle vocazioni.

N.I. delle Antille

ESPERIENZA PARROCCHIALE

La nostra parrocchia di S. Vincenzo (Cordoba-Argentina) ha vissuto una esperienza che desidera comunicare fraternamente ai fratelli dell'Ispettorìa: può essere un'idea utile alla realizzazione di attività pastorali.

Con due settimane di anticipo, in tutte le messe si faceva l'invito a partecipare ad un campeggio per una "giornata di famiglia", con lo scopo di ottenere una maggiore integrazione a livello umano della comunità parrocchiale. Alle ore 8,30 di domenica 9 novembre, più di 180 persone con un autobus e numerose macchine, lasciarono la parrocchia per vivere una giornata di famiglia parrocchiale. Alle 12,30 si celebrò una messa a cui tutti parteciparono riuscendo così del tutto familiare.

Poi ci fu il pranzo, la partita di calcio, suonate di chitarra, giochi vari. Fu come un saggio di ciò che desideriamo realizzare all'inizio del '76: un campeggio per le famiglie della nostra comunità parrocchiale nella valle dell'Immacolata.

N.I. di Rosario (Argentina)

LUTTO NELL'ISPETTORIA DEL PARAGUAY

La notizia giunse improvvisa. Il giovane sacerdote paraguaiano Giovanni Battista Ortiz era morto in un incidente automobilistico avvenuto a Santa Fe, a 800 Km da Asunción. Altri due salesiani erano gravi e gli altri quattro se l'erano cavata con qualche leggera ferita. Erano tutti diretti in Cile con il pulmino dell'Ispettorìa, per un incontro di incaricati dei movimenti giovanili.

E l'Ispettorìa del Paraguay sente acutamente il problema della scarsità di personale salesiano che non riesce a far fronte alla vasta missione educativa ed evangelizzatrice che le viene offerta.

A N S

COMMISSIONE ISPETTORIALE PER LA MUSICA

Nel quadro dell'organizzazione dei settori pastorali dell'Ispettorìa di Madrid, ha trovato posto anche la musica: una commissione fatta di 5 membri studia i problemi e le possibilità offerte da questo mezzo così importante

e tanto salesiano, nella formazione dei giovani. Dagli atti dell'ultima riunione stralciamo alcuni punti:

- Non si valorizza a sufficienza la musica, il ritmo, l'espressione...
- Urge la preparazione di maestri.
- L'orchestrina del Teologato di Salamanca desidera portare musica ai collegi.
- Alcuni competenti in campo musicale stanno cercando di unirsi in un gruppo di studio e di lavoro per rendere un servizio "musicale" ai nostri ragazzi.
- Prossimamente a livello Ispettorale ci sarà una riunione di tutti i musicisti dell'Ispettorato di Madrid: sarà diretta da musicisti titolati per mettere a punto i programmi dei corsi di preparazione musicale e metodologica.

N.I. di Madrid

☐ AVVENIMENTO ISPETTORIALE

Dopo una lunga preparazione, che incluse l'esercizio pratico delle opere di misericordia a beneficio di bambini poveri, malati ed emarginati di ogni specie, e dopo un lungo studio di Don Bosco e dello spirito salesiano, abbiamo avuto la grazia di poter ricevere per la prima volta la promessa di 43 signore e signorine di Guayaquil (Ecuador) di rimanere fedeli alla loro vocazione di Cooperatrici, salesiane esterne. La cerimonia ebbe luogo l'8 dicembre 1975 durante la concelebrazione presieduta dal P. Ispettore don Carlo Valverde. Con questo atto si aprì il nuovo catalogo dei Cooperatori rinnovati.

N.I. dell'Ecuador

☐ OFFERTA DI UN PRIGIONIERO AD UNA MISSIONE SALESIANA

Il 16 gennaio us. si inaugurava nella galleria d'arte Torquato Tasso di Bergamo (Italia) un'esposizione di quadri preparati da Luciano Lutring.

La notizia non meriterebbe maggior attenzione se non fosse per due speciali circostanze: Luciano Lutring non ottenne dalla competente autorità carceraria il permesso di assistere all'inaugurazione, e il ricavato della vendita lo ha destinato ai bambini della missione salesiana di Maliapota in India.

Il P. Angelo Viganò, ispettore salesiano dell'Ispettorato Lombardo, fu presente all'inaugurazione e commentò il significativo gesto dicendo: "E' un segno inequivocabile di sensibilità e indica una sofferenza vissuta personalmente".

A N S

☐ LA NOTTE DELLA "CANZONE BIBLICA"

Nell'arcidiocesi di Porto Alegre (Brasile) si prepara ogni anno con grande interesse la "Settimana biblica" per la fine di settembre. E ogni anno si supera in bellezza il precedente.

Per quest'anno era in programma nel teatro del collegio "Don Bosco" "La notte della Canzone Biblica". Mons. Antonio do Carmo Cheuiche, vescovo ausiliare di Porto Alegre, presentò la serata e mise sul posto d'onore la Bibbia. Quindi diverse corali presentarono un florilegio di canti di ispirazione biblica. Tra le corali ricordiamo quella dell'Università Federale di Rio Grande do Sul, la corale mista di Canoas e Piccoli cantori di Don Bosco.

L'affluenza della gente fu enorme sia per la campagna di propaganda che si era fatta, sia per l'alta qualità artistica della manifestazione. Tutti rimasero soddisfatti.

UN TEMPORALE NEL CUORE DELL'AFRICA

Dicono che Kashobwe (nella Repubblica dello Zaire) sia la più fiorente delle nostre missioni; posta sulle sponde del Luapula, è senz'altro un posto tranquillo; però, è la missione più provata dalle disgrazie.

Sabato 1° novembre: faceva un caldo d'inferno. A mezzogiorno, dalla parte dello Zambia, nel cielo si formò una massa plumbea di nubi, nere in basso e circondate da "funghi" rossastri in alto. Tutto lasciava credere che questa tempesta si sarebbe tenuta lontana dalla nostra missione. Ogni tanto la luce di un lampo squarciava la massa nera di nubi.

- Padre Luigi, pensa che la tempesta passerà il fiume?

- Può essere.

Improvvisamente l'acqua del Luapula cambiò colore passando dall'azzurro, al verde, e fino al nero. E di colpo si scatenò la furia del temporale: il vento cambiò direzione e infuriò su di noi come un ciclone: faceva giocare le palme con le loro doglie, spogliava gli alberi delle foglie morte, scopercchiava i tetti delle case...

Sembrava un uragano: tutto volava confusamente: l'acqua, la sabbia, i rami, le foglie. Con strepito infernale i tetti delle case si scontravano per aria e finivano ad altezze incredibili, precipitando poi al suolo a 50 metri di distanza. La residenza, i dormitori, le scuole, la chiesa... nulla fu risparmiato.

Finalmente il vento si calmò, e venne giù una pioggia torrenziale. Che fare? Lasciar cadere l'acqua, trovare un posto di rifugio per passare la notte e dormire.

Domani Dio ci aiuterà.

NI. di Lubumbashi (A.Centrale)

MISSIONARI NEL "EL QUEBRACHAL"

15 giovani del movimento Mallinista del Collegio PIO X di Cordoba (Argentina) hanno passato due settimane, facendo da missionari, nel El Quebrachal, paese che si trova al confine della parrocchia salesiana: Joaquín González, diocesi di Salta.

6000 abitanti, contando i 1200 indi "matacos" che vivono attorno. Piantate le tende nell'accampamento iniziarono la loro missione: 8,30 meditazione, 9 colazione e visita alle famiglie...

Alle 20,30 messa, cena, fuoco di campo, revisione della giornata e programma per il giorno seguente. Oltre a dividere gli 890 kg di vestiti e di aiuti materiali che portarono, hanno assistito a 35 battesimi, 15 matrimoni e soprattutto hanno potuto portare la gioia della testimonianza cristiana a 250 famiglie che riuscirono a visitare.

N.I. di Cordoba (Argentina)

I RAGAZZI DEL SIAG FANNO NOTIZIA

Quattordici dei nostri magnifici allievi della scuola industriale di Arti Grafiche (SIAG) -Madras Kilpauk-, sono stati assunti dal giornale "The Indian Express" come linotipisti e compositori per i centri di produzione di Cochin, Vyasarpadi, Madras, Madurai e Chandigarh.

Impressionati dall'abilità professionale e dalla serietà dimostrata sul lavoro da altri exallievi salesiani già impiegati alle dipendenze dello stesso giornale, il Direttore del quotidiano e il sovrintendente del personale visitarono personalmente la nostra scuola nel mese di Dicembre u.s. in cerca di nuovi lavoratori per le loro tipografie.

Il 29 dicembre la Direzione della scuola s'accomiatò da questi bravi exallievi con una simpatica festa di famiglia.

Vari professori li spronarono a continuare per questa strada verso più alte vette di capacità tecniche e di impegno nel lavoro. Questo interessamento da parte del "The Indian Express" per i nostri allievi servirà certamente di stimolo sia per gli insegnanti come pure per gli allievi della nostra scuola di Arti Grafiche.

N.I. India-Madras
gennaio 1976

NATALE NEL LEBBROSARIO:"Giardino di Papa Giovanni"

Avreste dovuto vedere quelle facce così allegre! Certamente era una giornata fuori del comune: tutti gli assistiti del "Giardino" avevano ricevuto degli scontrini, per il valore di 30 rupie, coi quali potevano acquistare ciò che volessero al nostro Supermarket.

Che movimento per fare le compere natalizie! Verso la fine un uomo mi si avvicinò con le lacrime agli occhi "Che succede?" "Padre... - mi disse - ho già comperato cose per il valore di 27 rupie. Non ho più bisogno di nulla. Sono contento così! Mi fa il favore di dare queste altre 3 rupie a chi può averne più bisogno di me?".

N.I. India
gennaio 1976

UN CAMPO SPORTIVO PERL'ALLENATORE TOM O'CONNOR

Era un allenatore attonito e senza parole quello che assisteva allo scoprimento di una placca nella quale il campo di foot-ball della scuola dove lavora prendeva il suo nome.

Dopo quindici anni, spesi da Tom O'Connor in una totale dedizione allo sviluppo del talento, carattere e spirito sportivo dei giovani allievi della scuola salesiana Maria Ausiliatrice di Tampa (USA), la comunità educativa lo ha voluto ringraziare e onorare, dando il suo nome al campo sportivo.

Dopo la cerimonia l'allenatore O'Connor commentava: "Avevo terminato di scrivere la lettera di rinuncia per andare in pensione, ma penso che dovrò stracciarla e fare i conti di rimanere per almeno altri 15 anni".

N.I. New Rochelle USA

MONDO GIOVANI

PASOLINI, DON BOSCO E I GIOVANI

Non vogliamo infierire sul povero Pasolini. Lo hanno fatto anche troppo sul suo corpo, mentre nella sua memoria e sulla sua opera è stato alzato un tale polverone che sarà difficile per qualche tempo capire in quale stato si trovino.

Personalità contraddittoria, protagonista e testimone della nostra epoca egoista e violenta, Pasolini è stato tradito e ha tradito più volte.

Tradito dalla poesia, che era vera e genuina soprattutto quando egli era povero, ma che non giunse mai al grande pubblico.

Tradito dai suoi romanzi, specie dai più famosi, che furono più noti per lo scandalo del linguaggio e delle situazioni di quanto non fossero letti e capiti. Romanzi e cinema lo fecero ricco, e fu tradito dal denaro.

Come saggista, scrisse ferocemente contro le convenzioni, contro la società consumistica, contro la violenza che pervade tutto, e di tale violenza è stato vittima.

Ma egli ha anche tradito. Ha tradito quei giovani di borgata, che aveva esaltato come tipi di un'umanità più vitale, affascinandoli proprio con quei miti falsi che condannava: la potenza del denaro, l'auto di lusso, il nome prestigioso. E li ha strumentalizzati al proprio vizio.

Ha tradito la sua polemica contro la violenza usando violenza, fisica e morale, e della peggiore specie: contro ragazzi ancora adolescenti. La nuova spietata violenza, che negli ultimi tempi leggeva negli occhi della gioventù, era il frutto anche della sua opera, sempre teso allo scandalo, alla rottura di ogni norma, al rifiuto di ogni codice, all'esaltazione del sesso.

Non possiamo fare a meno di pensare, per contrasto, a Don Bosco, anche egli scrittore e polemista, contestatore di molti aspetti del suo tempo, e amico dei poveri. Ma quanto diverso il suo modo di "fare cultura"! Chiarezza di stile, vero linguaggio popolare, intuizione della potenza della comunicazione sociale. Ma soprattutto, chiarezza di vita, e nessuna separazione fra ciò che scrive e ciò che si è. Non velleità di difendere la causa dei poveri accumulando denaro, ma opere concrete, servizi sociali, e realizzati senza avere un soldo in tasca.

E soprattutto, non l'equivoco estetizzante malsano "amore per la gioventù" di un uomo solo, e forse disperato, ma l'amore costruttivo di chi apre oratori e scuole, propone con autorità contratti di apprendistato, elabora metodi pedagogici nuovi, e rispetta il giovane interamente e sempre, permettendogli di essere se stesso.

Si dirà: "Ma Don Bosco era santo"! E anche Pasolini, per voce di gregge di intellettuali, è stato lì glorificato quasi come un santo della cultura marxista e laica, possiamo concludere che ogni cultura ha il santo che si merita.

Exallievo DOMENICO VOLPI

(Riduzione da "Voci Fraterne", febbraio 1976)

MISSIONI

BUDDA: UNA SCALA A CRISTO?

Mons. Pietro Carretto è arrivato al 25° della Consacrazione Episcopale, ma più che di ricordi vive del presente, della calda realtà thailandese. E di una convinzione: che Buddha, da ostacolo che era considerato, può farsi scala per condurre il popolo Thai a Cristo.

Domanda. Mons. Carretto, come è diventato salesiano?

Mons. Carretto. Io provengo dall'Oratorio di Torino-Crocetta; sono uno dei ragazzi che in pratica costrinsero i Salesiani ad aprire l'oratorio: eravamo sempre a giocare in mezzo alla strada, e qualcuno doveva ben decidersi a occuparsi di noi. Anche mio fratello Carlo (il noto "fratel Carlo" dei Piccoli fratelli di Gesù, ndr) qualche anno più tardi frequentò l'oratorio. Papà era un uomo piuttosto riservato, silenzioso, chiuso in se stesso, come ce n'erano tanti nel vecchio Piemonte. Quando gli dissi: "Voglio farmi salesiano", rispose: "Pensaci bene, Pierino, e poi fai come vuoi". La mamma invece mi istillò il bisogno della preghiera, l'affetto alla Madonna, la generosità verso le missioni.

Dopo di me due sorelle, Emerenziana e Dolcidia, hanno abbracciato la vita religiosa diventando Figlie di Maria Ausiliatrice. E, sia pure a 44 anni suonati, anche Carlo è entrato in noviziato abbracciando lo stato religioso.

Domanda. E cosa ha provato diventando Vescovo?

Mons. Carretto. La mia nomina a Vescovo fu una cosa veramente impensata. Ordinato sacerdote nel 1939, ero stato 6 anni a Bang Kok durante il difficile periodo della guerra, nella Procura missionaria. Poi mi fecero direttore a Ban Pong: una scuola e tanti ragazzi. Mi ero buttato a capofitto: con i confratelli formavamo veramente "un cuor solo e un'anima sola". I ragazzi aumentavano di numero, la scuola dava buoni risultati, ero felice. E improvvisamente mi cade sulla testa una tegola: mi fanno Ispettore.

L'Ispettorato era ancora abbastanza piccola, perciò aprii una scuola a Bang Kok e potei fare anche da Direttore di quella comunità. Era una scuola tecnica, e diventerà presto l'opera più bella dei Salesiani in Thailandia. Ma mentre cominciavo a capire qualche cosa come Ispettore, ecco che mi capitò sul capo quella seconda tegola: la nomina a Vescovo.

Avevo appena 38 anni, mi sentivo impari alla responsabilità. Non posso raccontare molto, sono tenuto al segreto, ma dirò solo che il Rettor Maggiore d'allora, don Ricaldone, tagliò corto ai miei pianti con un netto "Accetta, e sta' zitto"...

Domanda. Un Vescovo missionario è diverso dagli altri Vescovi?

Mons. Carretto. Se essere Vescovo vuol dire servire, siamo nel pieno significato della parola. Perché in missione il Vescovo dev'essere pronto a fare tutto. Sono Vescovo da 25 anni, e non ho mai avuto un segretario. Sono io il cameriere di me stesso, e forse per questo nella mia stanza va sempre tutto bene.

Ho scoperto che, specie quando si va in gita pastorale, il modo migliore per far andare bene le cose è assecondare fino all'ultimo il desiderio dei parroci, dei confratelli, dei fedeli. Naturalmente ciò esige un po' di generosità, ma se ci si preoccupa di capire che cosa vogliono gli altri, e si cerca di accontentarli, si ha la gioia grande di vedere che tutto procede bene.

Domanda. D'accordo, eccellenza. Ma ci è giunta una foto in cui lei appare seduto sopra una scaletta di legno, scalzo e in attesa che il sole la asciughi. Non c'è qualche differenza tra un Vescovo missionario e gli altri?

Mons. Carretto. Sì, ricordo quella foto... l'anno scorso più di 3.000 kmq della mia diocesi erano stati allagati da un'inondazione senza precedenti. Migliaia di case distrutte, tutto il raccolto perduto. Ero andato a visitare i villaggi per confortare quella povera gente e vedere che cosa si poteva fare. Avevo dovuto camminare nell'acqua... e mi hanno fatta quella foto a tradimento! Ma niente di straordinario, per carità. Io non so come sono gli altri Vescovi. So solo che noi in Thailandia dobbiamo essere "tutto a tutti".

Domanda. Un Vescovo è sempre in mezzo a tanta gente; ma nello stesso tempo con tutte le responsabilità che gravano su di lui - non si sente solo?

Mons. Carretto. Per niente. E mi spiego. Io sono del principio di far sapere a tutti quello che si fa. Quello che c'è in casa. Quanto si spende. Quanto rimane. Quando ci si riunisce, tutti possono esporre e proporre liberamente idee e progetti. E decidiamo di comune accordo. Se la torta è grande, le fette saranno grandi. Se la torta è piccola ci si accontenterà di una fetta piccola. Ogni anno a dicembre faccio i conti e li rendo di pubblica conoscenza. Questa politica delle "carte in tavola" aiuta a superare ogni isolamento.

Altro esempio: io mi sento ancora giovane e viaggio molto. Faccio il giro della diocesi tre o quattro volte all'anno, e vado a trovare tutti. I frequenti contatti creano una buona intesa. Io non ho segreti per i miei confratelli. E non mi pare che qualcuno di essi abbia segreti per me. No davvero, non mi sento solo.

Domanda. Che cosa prova lei per i Thaiandesi?

Mons. Carretto. Don Ricaldone diceva a noi futuri missionari: "Fatevi come loro". Era un programma, mi sento immedesimato. Questo "farsi come loro" passa in pratica attraverso a cose molto concrete. Anzitutto la lingua. Io la possiedo meglio di molti Thaiandesi, e a volte mi diverto a far notare piccoli errori.

Avere una buona conoscenza della storia e geografia del paese. Conosco bene uomini e cose, al punto che molti si stupiscono. Quando mi trovo con autorità civili e religiose, mi mostro aggiornato, pongo sempre domande riguardanti la loro vita. Essi possono anche trovare nessun interesse per il mio cristianesimo, ma devono ammettere che io mi interesso in pieno delle cose loro.

Quando viaggio indosso sempre l'abito del missionario, ben riconoscibile. Succede per esempio in treno che mi vedono straniero e mi guardano con sospetto. Allora sono il primo a rompere il ghiaccio con una domanda qualsiasi, la richiesta di un'informazione. "Parla proprio come noi!", si dicono subito meravigliati, e il ghiaccio è rotto. Non mi sono mai trovato in difficoltà o a disagio.

Posso dire di aver tentato di farmi uno di loro, e di esserci riuscito.

Domanda. Che cosa significa Budda per un thailandese?

Mons. Carretto. Purtroppo la credenza popolare nel Budda è una credenza divina. Non possiamo negarlo. La maggioranza del popolo attribuisce a Budda delle qualità e dei poteri che sono divini. Il nostro compito è di demitizzare Budda. Ma nel medesimo tempo si deve esprimere un giudizio molto positivo sul Budda uomo: "E' stato un grandissimo uomo, un vero educatore del popolo, a cui ha dato principi morali di fondamentale importanza. Ma - concludo - era soltanto un "uomo".

Di qui diventa possibile fare il passo fino a Dio. La religione buddista è

basata su tre principi, le "Tre gemme", che sono il Budda, la legge, la comunità dei bonzi.

Domanda. Budda è sempre un ostacolo all'azione missionaria?

Mons. Carretto. Fino a ieri lo abbiamo considerato un grosso ostacolo. Ora preferiamo considerarlo una scala per giungere a Dio. Anche la morale di Budda può essere scala per salire a Cristo. Budda ha dato ai suoi seguaci 5 precetti; non uccidere, non adulterare, non rubare, non dire falsa testimonianza, non bere sostanze alcoliche. Ora i primi quattro precetti si trovano pari pari nel Decalogo, e il quinto - anche se non in forma così drastica - rientra nella virtù della temperanza. Quindi sul piano morale c'è già accordo di sostanza tra il buddismo e il cristianesimo.

Domanda. Fra i Thaiandesi che ha conosciuto, chi l'ha impressionato di più?

Mons. Carretto. Il patriarca generale del buddismo thailandese, il ven. Somdey Phra Vannarat: mi è rimasto nel cuore. Un venerando monaco, entrato in monastero da piccolo, che ha condotto una vita esemplare sotto tutti i punti di vista. La prima volta che l'incontrai, nel 1972, mi disse: "Lei deve ottenermi un favore. Io vorrei vedere il Papa. E sa perchè voglio vederlo? Perchè gli voglio bene. Da alcuni anni seguo la sua attività spirituale, e non ho mai visto un uomo che lavori veramente per la pace come Papa Paolo VI. Non ho mai visto un uomo così dedito a un unico ideale. Io come buddista voglio la pace; perciò voglio dire al Papa: "Io ti ammiro, tu sei l'unica autorità spirituale al mondo che possa ottenere la pace".

Come presidente della "commissione nazionale per i contatti con le diverse religioni" ottenni l'udienza, e il 5 giugno 1972 ebbi la gioia di presentarlo al Papa insieme con la delegazione ufficiale buddista che lo accompagnava. E' morto un anno e mezzo dopo. Ma quest'uomo semplice, retto, onesto, desideroso della pace, rimane per me la figura più bella di thailandese che abbia conosciuto.

Domanda. Da 47 anni lei vive in Thailandia: è soddisfatto di ciò che è riuscito a realizzare?

Mons. Carretto. Globalmente mi sento soddisfatto. Naturalmente, come il contadino che ha messo insieme un buon raccolto, ma si rende conto che se non avesse commesso certi errori avrebbe potuto ottenere di più. Certo, ho motivi per domandare perdono al Signore. Ma mi pare che in Thailandia abbia fatto dei buoni passi in avanti.

In neanche 50 anni di attività salesiana, siamo riusciti a consegnare alla Chiesa thailandese una diocesi nuova, costruita si può dire dal nulla, e ora completamente autoctona: quella di Rajaburi.

Il giorno della mia consacrazione episcopale, in Thailandia c'erano solo 4 Vescovi di cui uno solo autoctono. Ora abbiamo deciso di nazionalizzare completamente la gerarchia. Forse io sarò l'ultimo Vescovo non thailandese a lasciare la sede vescovile. Non che ci tenga a rimanere il più a lungo possibile: aspetto solo che nella mia giovanissima diocesi di Surat Thani qualche mio confratello thai sia preparato, per cedergli il posto.

Si capisce continuerò a lavorare come missionario, se il Signore vorrà, desidero lasciare in Thailandia le mie ossa.

ENZO BIANCO

FUGA DAL PARADISO ROSSO

Il salesiano fiammingo Gustavo Roosens già da 18 anni si occupa di un orfanotrofio a Bang Kok, capitale della Thailandia, paese confinante con la Cambogia "liberata" e il Laos "liberato". Non vogliamo parlare qui dei 363 orfani affidati alle cure di padre Roosens, e che mangiano ogni anno 25.000 dollari di riso.

Vogliamo parlare del viaggio che don Roosens ha fatto nella zona di frontiera confinante con il Laos. Come sapete è un paese che senza chiasso è stato preso dai comunisti. Neanche un pollo in Occidente ha cantato... al contrario, Ponzio Pilato un'altra volta si lava le mani, mentre adora "la grande abbuffata".

La TV ovviamente non ci trasmetterà delle immagini sull'inumana miseria che regna nei campi profughi. Migliaia, decine di migliaia di laotiani sono fuggiti verso la Thailandia attraversando il fiume Mekong. E' stato scritto dalla stampa che soltanto i laotiani più ricchi sono riusciti a fuggire precipitosamente. Ma i migliaia di poveracci che vivono ammucchiati nei campi profughi della Thailandia sono forse questi ricchi?

Li ho visti con i miei occhi, afferma padre Roosens, e non mi è possibile descrivere le condizioni terribili in cui questi profughi devono vivere. Padre Gustavo ha visitato un campo dove sono ammucchiati 17.000 laotiani, tra i quali 5.200 bambini.

In una lunghissima fila, con qualche brandello di vestito addosso, queste persone affamate, con una scatoletta da conserve in mano, avanzano per ricevere una piccola porzione di riso cotto nell'acqua. Verdura, carne o pesce non c'è, nemmeno il necessario curry o sale. Cinque suore, due medici laotiani e quaranta infermieri laotiani, rifugiati anche loro, cercano di curare i malati e i feriti, e impedire che si diffondano il colera e la peste.

E perchè sono fuggiti queste migliaia di persone? Sarà forse perchè il comunismo ha promesso il paradiso? Forse meglio chiederlo a quei studenti che hanno urlato contro gli Stati Uniti, ma poi a rischio della propria vita, sono fuggiti anche loro attraversando a nuoto il fiume Mekong, mentre il Pathet Lao sparava su di loro. I comunisti hanno iniziato immediatamente con l'"economia pianificata".

Un contadino con 10 galline era già subito considerato un capitalista. Doveva cederne 5 al Pathet Lao. Le altre cinque poteva conservarle; a condizione che facessero ogni giorno ciascuna un uovo. E' questa una esigenza del piano. Le galline che non fanno l'uovo sono considerate sabotatrici della edificazione del socialismo. Nello stesso tempo i comunisti hanno iniziato l'atomizzazione della società. Da ora in poi dieci famiglie formano una "unità" con un capo responsabile. In ogni gruppo di tre ci deve essere un uomo del partito o un informatore, che conserva gli altri "nella giusta via". Ci sono di nuovo i bianchi nel Laos. Non si chiamano più Joe, ma Ivan. Sono dunque bianchi buoni.

Adesso la stampa mondiale tace... Non ci sono più giornalisti per insultare gli Americani...

Ora che sono dovuto venire in Belgio, afferma padre Gustavo Roosens, vorrei proclamare dai tetti ciò che ho visto con i propri occhi: i poveri fuggono dal paradiso rosso!

Leo Van Roy
da "Het Palieterke, 22.1.1976

IL CATECHISTA NELLO ZAIRE

Dal 10 maggio fino al 10 luglio 1975, quaranta "veterani" missionari salesiani, presero parte a un corso di Formazione Permanente nella Casa Generalizia dei Salesiani di Roma. Il frutto delle loro riflessioni si presenta modestamente in 25 pagine a ciclostile sotto il titolo: "Vari tipi di catechesi nelle missioni salesiane": una interessante raccolta di esperienze di molti anni di vita missionaria dedicati al lavoro prioritario delle missioni: la catechesi.

1. Origine. I missionari salesiani, a esempio degli altri, fin dal 1911, ebbero il catechista a loro fianco per necessità di lingua, per incarnare la dottrina e facilitare spostamenti e lavoro. Catechista quindi: aiutante valido ma: "sutor ne ultra crepidas". Questa situazione si manterrà fino al 1960. Il catechista cioè è considerato soprattutto come aiutante, ripetitore e memorizzatore.

2. Figura. a) Come detto sopra fu così fino al 1960. Dal '60 in poi, il catechista per situazioni prima (cfr. disordini politici durati cinque anni) diventò più indipendente, volontario. In genere adulto sposato, maestro o no, buon cristiano esemplare, di cultura media. Anche donne e ragazze cominciarono questo tipo di lavoro. Non più ripetizione ma anche in digenizzazione. In certi casi da catechista diventò pure capo di comunità.

b) Formazione: per la sua formazione fino al '60: buon cristiano di media cultura che sa leggere. Dal '60 in poi: di cultura magistrale, dal '75 di cultura quasi superiore.

Formazione durante la preparazione: fino al '60 contatti coi missionari e riunioni sporadiche. Dal '60 in poi: biennio organizzato in un istituto interdiocesano dove si studia teologia, bibbia, pastorale e amministrazione parrocchiale. Vi è un contatto settimanale nell'istituto con le mogli; questo per avviare anche la moglie alla responsabilità di una vocazione apostolica. Riunioni semestrali per zona fanno il punto del loro impegno.

c) Compiti: insegnare, dirigere, animare la liturgia, a volte anche distribuire l'Eucaristia. Questo nei villaggi, nei quartieri tra pagani e cristiani. Dal '75 in poi lo si concepisce più come animatore dei convertiti che cercatore di pagani.

d) Rapporti tra missionario e catechista: fino al '60 aiutante, sacrestano, scioglitore di palabre e interprete. Il missionario se ne serviva. Dal '60 in poi il catechista, essendo considerato come un laico impegnato di primo piano è a fianco del missionario in un rapporto di partecipazione apostolica.

e) Durata del servizio: può essere usque ad mortem o libera o interrotta da misure disciplinari.

f) Rimunerazione: primo tipo: il catechista è volontario e quindi non attende a remunerazione (l'opinione di molti vescovi e sacerdoti è di promuovere questo tipo). Secondo tipo: se il catechista lavora a tempo pieno, egli è sostenuto dalla diocesi e dalla comunità.

3. Valutazione: a) Aspetti positivi: il catechista è colui che incarna, catalizza, ammortizza gli scontri culturali tra cristianesimo e culture locali: questo perchè più vicino all'anima dell'africano.

b) Aspetti problematici: la sua instabile economia o l'eccessivo complesso di inferiorità o un'indipendenza mal capita, hanno teso qua e là i suoi rapporti con il clero specialmente autoctono.

Eugenio Leonardi

ARCHIVI STORICI SALESIANI

CENTENARIO

Come frutto immediato della celebrazione del Centenario, è nato in Argentina, Uruguay, Brasile... un movimento di ricerca e di valorizzazione degli archivi storici salesiani, molti dei quali dispersi nelle biblioteche delle case. E' un ottimo servizio che si può rendere alla cultura, non solo all'interno della Congregazione Salesiana, ma anche nell'ambito della Chiesa nazionale e locale: in molte nazioni non si potrà fare la storia dell'evangelizzazione del Sud America senza tener conto della presenza salesiana che, in molti casi, è stata determinante.

I Salesiani hanno considerato un loro dovere porre a disposizione dell'investigazione archivi, manoscritti, cronache convenientemente ordinate. Cosciente di questo fatto, il Capitolo Ispettoriale di Buenos Aires votò la proposta di ordinare, fornire di nuovi ambienti ed aprire al pubblico, la ricca collezione dei documenti, molti dei quali sono di prima mano. Il lavoro è ben avviato.

Anche l'Ispettorato di Bahia Blanca sta portando a termine un lavoro simile. In più, in questo archivio si potrà consultare una ricca cartografia della Patagonia antica e moderna. Nell'Ispettorato dell'Uruguay si fa lo stesso lavoro, anche se purtroppo è stato interrotto con la morte del P. Roldàn che vi si dedicò con passione.

FORME CONCRETE DI CELEBRAZIONE

Il sabato 29 novembre, nella casa editrice Don Bosco di Buenos Aires si fece un'asta di gioielli, opere d'arte ed oggetti vari. Il ricavato fu destinato alla Missione del Malleo, che sta portando avanti un'opera sociale ed evangelizzatrice degna di aiuto e di lode: oltre alla promozione cristiana della comunità degli indi, raccoglie ragazzi dando loro gratuitamente educazione, vitto ed alloggio.

Il numero degli oggetti posti all'incanto fu di 118: tra essi 48 quadri d'arte che destarono molto interesse tra i compratori.

Oltre a queste originali forme di celebrazioni giubilari, occorre segnalare l'idea della Prelatura di Guilatinga di dare ad un giovane del posto una borsa di studio per l'università di Padova, con obbligo al ritorno di prestare la sua opera specializzata a favore dei bisognosi della zona.

FESTE DEL CENTENARIO NELLA CHIESA

"MATER MISERICORDIAE"

Hanno avuto particolare solennità le feste programmate con originalità e decoro e realizzate in modo molto efficace nella chiesa di Buenos Aires "Mater Misericordiae".

Questa è stata la prima opera affidata a mons. Cagliero e ai suoi salesiani all'arrivo a Buenos Aires: è per questo che le celebrazioni del Centenario assumevano un particolare significato.

Oltre alla parte religiosa e culturale, furono invitate le autorità diplomatiche della Repubblica Italiana dato che furono gli emigrati italiani i primi parrocchiani che i salesiani incontrarono al loro arrivo.

PROTAGONISTI
AL TRAGUARDOONORIFICENZA POSTUMA a MONS. PIETRO MASSA

Mons. Massa è morto a 88 anni a Rio de Janeiro nel 1968 era nato a Cornigliano Ligure (Genova) ma terminato il noviziato andò in Brasile dove svolse tutta la sua attività salesiana, fu consacrato Vescovo il 1° maggio 1941 e per 27 anni ha retto la Prelatura Apostolica del Rio Negro.

La domenica 18 gennaio '76 a Valdocco nella Casa-Madre di Torino si svolse una toccante cerimonia che raccolse confratelli e parenti di Mons. Massa per rendere omaggio alla memoria dell'insigne Vescovo salesiano che spese la sua vita per le missioni del Rio Negro nel Brasile.


Per lo sviluppo consolante di tali missioni che avevano cristianizzato tutta la regione rionegrina, mons. Massa in vita era stato onorato dal Governo Brasiliano con la Gran Croce del 'Cruzeiro do Sul', come pure con quella del 'merito aeronautico' per aver realizzato nelle missioni quel servizio aereo che rappresenta un risparmio enorme di tempo e di fatiche.

A tali benemerienze largamente apprezzate dai vari Presidenti della Repubblica, si aggiunge ora 'ad memoriam' la medaglia d'oro della Fondazione Nazionale dell'Indio che a nome del Console Brasiliano di Genova, il Dr. Aldo Costa consegnò al Prof. Giorgio Magnano, parente di mons. Massa, quale simbolo di riconoscenza degli indi del Rio Negro verso il loro grande benefattore.

La cerimonia svoltasi alle 15,30 nella sala delle conferenze, presenti i confratelli e parenti del festeggiato, fu onorata dalla presenza di S.E. mons. Giovanni Marchesi glorioso veterano di quella missione, e di mons. Michele Alagna, Prelato attuale del Rio Negro.

Guido Borra

E' MORTO IL PIU' ANZIANO DEI SALESIANI

 Il 15 gennaio nella casa Salesiana di Vibo Valenzia (Catanzaro-Italia), dell'Ispettorato Meridionale, è morto a 102 anni di età, don Giovanni Nobile. Da 48 anni ormai risiedeva in questa cittadina.

Per molti anni è stato l'amico dei carcerati nel penitenziario locale di Vibo Valenzia (Catanzaro); Apprezzata è soprattutto la sua opera di confessore, silenzioso e instancabile, nella casa salesiana, nell'oratorio, nella cittadina, cercato da migliaia di penitenti. Era come qualcuno ha detto, "la mano di Dio che perdona".

Per la beatificazione di D.Rua (al quale era legato da tenerissimo affetto) nonostante i suoi 99 anni si era recato a Roma in San Pietro, ed era stato ricevuto dal Papa.

Il 25 novembre 1973 giorno del suo onomastico e della sua festa, ha presieduto a una concelebrazione. Al termine del rito, con voce flebile e lenta, ma chiara al microfono, ha ringraziato i suoi tantissimi amici, e ha raccomandato loro - ancora una volta - la bontà: "senza la quale non giova avere ricchi palazzi", mentre invece basta un pezzo di pane con un bicchiere d'acqua, quando c'è la bontà".

(A N S)

PUBBLICAZIONI
SALESIANE

Eugenio Valentini

PROFILI MISSIONARI

Libreria Ateneo Salesiano, Piazza Ateneo Salesiano, 1 Roma 1975

Pagine 693, lire 8.500

E' pubblicato dal Centro Studi di Storia delle Missioni Salesiane ed è il primo volume della serie "Biografie". Presenta oltre 200 figure di missionari salesiani e salesiane disposti secondo l'ordine cronologico delle diverse spedizioni.

Sono biografie corte e incisive che presentano le diverse figure nelle loro linee essenziali e lasciano nel lettore il desiderio di conoscere qual che cosa di più. Ogni missionario ci viene descritto con le sue caratteristiche personali, i suoi eroismi, i suoi limiti, la sua mentalità e i suoi errori...

Don Eugenio Valentini, che ha organizzato il lavoro del volume, avverte nella presentazione che ogni biografia ha una forma e uno stile diverso: è un inconveniente inevitabile se si tiene conto della varietà dei redattori. Inoltre si potrebbe mettere in discussione la scelta di questo o di quel missionario: tutti meriterebbero un ricorso. Ma...

Soppesando tutto, questi limiti dell'opera spariscono di fronte ai molti aspetti positivi che essa presenta.

COLLANA "IDEE" DEI COOPERATORI SALESIANI

Editrice S.D.B. - Roma, via della Pisana, 1111.

Ogni fascicoletto costa come un caffè... e si gusta e assopora come un caffè. Contiene idee, "cose" della famiglia e dei Cooperatori Salesiani. Aiuteranno a estendere e a gustare il messaggio del Cooperatore e a preparare il prossimo Centenario che si celebrerà a Roma nel prossimo mese di novembre.

I titoli (30 pagine) apparsi fino a questo momento, sono i seguenti:

1. Commento alla Strenna 1976 Don Ricceri e Don Raineri.
2. La Famiglia Salesiana. Don Raineri. Presentazione sintetica e documentata di questa riscoperta del Capitolo Generale Speciale.
3. Dimensione sociale dello spirito salesiano. Don Mario Midali.
4. La vita spirituale del Cooperatore nel mondo contemporaneo. (J. Aubry)
5. Paolo VI ci aiuta a riflettere sul tema del Congresso.

Cadmio BIAVATI

IL BORGO RAGAZZI DI DON BOSCO

Ispettorato di Roma

Pagine, 312

Le vicende del "Borgo ragazzi Don Bosco" al Prenestino di Roma, nell'immediato dopoguerra, sono state vissute con partecipazione viva di sollievo e quasi di liberazione, come se ci si trovasse alla presenza stessa di Don Bosco e al miracolo rinnovato della sua bontà.

Di fronte ai giovani, vittime più degli altri delle rovine materiali e spirituali della guerra, erano molti quelli che si dicevano: qui ci vorrebbe Don Bosco.

E Don Bosco parve ritornare veramente al Prenestino, con un gruppo di generosi Salesiani, tra i giovani che una voce popolare chiamerà "sciuscià", ma che un amore più delicato e premuroso preferì chiamare "ragazzi di Don Bosco". La storia del "Borgo", tanto intensamente vissuta e sofferta, è raccontata in questo volume: documento esemplare di azione salesiana.

Don Luigi Ricceri

DOCUMENTI

COSI' SIAMO E COSI' LAVORIAMO

Sette, dei sedici Istituti religiosi nati dall'albero salesiano, sono stati rappresentati dalle loro Madri Generali in una "Settimana di Spiritualità" svoltasi a Roma presso la Casa Generalizia dei Salesiani, dal 25 al 31 gennaio u.s. Riportiamo gli spunti più significativi delle relazioni fatte da ogni Istituto all'assemblea. Presentiamo pure un diagramma-sintesi dedotto dall'inchiesta fatta tra le rappresentanti dei diversi Istituti o Congregazioni che presero parte alla "Settimana".

SUORE DELLA CARITA'

La Congregazione "Caritas" è stata fondata da Don Antonio Cavoli, missionario salesiano recatosi in Giappone con la spedizione del 1925, con don Ciatti. Nel 1932 fu nominato parroco a Miyazaki e lì formò il primo nucleo di ragazze e signorine per il servizio dei poveri ed abbandonati. Nacque così l'idea di una congregazione addetta alla cura degli orfani e alla casa dei vecchi, che don Antonio aveva costruito nella sua parrocchia, e si dedicasse in seguito ad opere simili.

"Il 31 gennaio 1939, festa di San Giovanni Bosco, professarono le prime due suore: d'allora in poi la Congregazione ebbe un buon ritmo di crescita.

Non ci sono mancate le difficoltà. La guerra mondiale ci precluse ogni possibilità di comunicazione e di aiuti dall'estero. Avevamo da mantenere le nostre opere per i bambini e i poveri. Le suore andarono a lavorare in fabbrica, nelle campagne, nelle aziende zootecniche, ecc... senza perdere la fiducia nella Provvidenza. Alcune suore, tra di esse anche giovanissime, morirono vittime del lavoro eccessivo e della miseria. Fu un momento difficile: don Cavoli, molte volte, dovette alzare il calice pieno di amare lacrime. Poi tornarono tempi migliori, e don Cavoli s'accinse all'opera di inviare le Suore in missione. Nel 1945 partirono per la Korea le prime missionarie della Carità; nel 1964 si recano nella Bolivia e nel Brasile, per l'assistenza agli emigrati giapponesi in quei paesi dell'America Latina. La nostra opera cresce e si moltiplica..."

CONGREGAZIONE DELLE FIGLIE DEI SACRI CUORI

"Al voler tratteggiare la figura del servo di Dio don Luigi Variara, fondatore della nostra Congregazione, ci si trova davanti un salesiano di forte tempra, uno dei frutti più preziosi dell'azione missionaria nel mondo. Nel suo apostolato tra i lebbrosi di Agua De Dios, Luigi Variara scoprì che alcune giovani volevano diventare religiose, ma essendo contagiate o figlie di ammalati, non potevano entrare in nessun Istituto religioso.

Pensò allora di fondare una congregazione con queste giovani e incaricarle dell'assistenza dei bambini lebbrosi. Questo sogno divenne realtà il 7 maggio 1905 con un gruppo di sei giovani ammalate di lebbra.

La piccola comunità si stabilì in alcune casupole ("ranchitos") di paglia presso la chiesa parrocchiale, sotto la guida di Olivia Sánchez, la prima superiora. Siamo una comunità di religiose apostole che con spirito salesiano, continuiamo la missione di Don Bosco nella chiesa con una modalità propria: "la vocazione di vittime".

Oggi il campo della nostra missione si è allargato ed abbiamo altre opere oltre ai lazzaretti, con suore non ammalate di lebbra.

ANCELLE DEL CUORE IMMACOLATO DI MARIA

"I Salesiani arrivarono in Thailandia nel 1927. Li guidava don Pietro Ricaldone, Prefetto Generale della Congregazione Salesiana. Dopo poco essi chiamarono le FMA affinché collaborassero con loro: queste in numero di sei arrivarono nel 1931. Subito ci si accorse che i rinforzi che arrivavano dall'estero non erano sufficienti; perciò mons. Pasotti, salesiano, decise di fondare una Congregazione locale con lo stesso spirito e missione delle FMA, ma con maggior capacità di movimento per lavori più umili: lavori domestici.

Il primo gruppo di giovani Thai cominciarono il loro noviziato nel 1937 a Bang Kok: fu loro maestra di noviziato Suor Antonietta Morellato, e come superiora fu incaricata Suor Luigina di Giorgio, che consideriamo come vera fondatrice del nostro Istituto: fu superiora responsabile dell'Istituto fino al 1964, e tuttora (continuando ad essere figlia di Maria Ausiliatrice, come pure lo era la maestra delle novizie) vive da noi come Consigliera permanente. Nel 1950, di fronte al bisogno di scuole nel nostro paese, assecondando le iniziative del governo, abbiamo cominciato a prepararci culturalmente ed abbiamo preso i nostri titoli di maestre; 8 di noi hanno conseguito titoli accademici in università europee o americane..."

FIGLIE DELLA REGALITA' DI MARIA IMMACOLATA

"Noi siamo state fondate da don Carlo Della Torre nel 1947. Siamo un Istituto secolare femminile, composto da persone nubili o vedove. Il nostro scopo è aiutare con la preghiera e l'azione il clero e i vescovi nella propagazione della fede.

Non è necessario che viviamo in comunità; possiamo stare a casa nostra e vivere con i nostri parenti, ma la maniera di pensare, parlare, lavorare, è secondo le norme stabilite dalle Costituzioni. Il campo del nostro lavoro o missione è vastissimo... Secondo gli insegnamenti di Don Bosco, la nostra devozione speciale è per Maria Santissima e il nostro metodo educativo è il Sistema Preventivo di Don Bosco".

SUORE DI MARIA IMMACOLATA

"Fu nel 1928 quando il Papa Pio XI diede a voi, zelanti membri della Società di San Giovanni Bosco, la responsabilità della diocesi di Krishnagar".

"E nel 1939 uno dei vostri salesiani fu nominato vescovo di Krishnagar: voi, suoi confratelli, lo chiamate: mon. Morrow; noi, sue figlie spirituali, lo chiamiamo affettuosamente: il nostro Padre-Vescovo...

Svolgiamo il nostro principale lavoro nei villaggi: il nostro scopo è quello di 'evangelizzare'.

Formiamo dei piccoli gruppi composti di tre o quattro suore e viviamo in mezzo ai poveri dei villaggi, principalmente per dare testimonianza di Cristo... tutto il resto è un mezzo per raggiungere questo scopo. Prestiamo aiuto e suggerimenti pratici per ciò che concerne la salute, l'igiene, i lavori domestici, puericoltura, problemi familiari.

Istruiamo giovani e vecchi circa le loro responsabilità civili e morali. Le suore che studiano al liceo o all'Università passano i loro fine-settimana in questi villaggi. Dal 1958 al 1970 abbiamo aperto 16 centri con un programma di lavoro che va dalla catechesi e educazione umana e culturale fino ai servizi medici e sociali di cui ci sia bisogno. Sotto la guida del parroco svolgiamo noi le funzioni che lui non può espletare. Nei centri di missione siamo noi che distribuiamo l'Eucaristia.

E naturalmente pedaliamo forte sulle nostre biciclette quando andiamo da villaggio in villaggio..."

	CONGREGAZIONE	FONDATORE	LUOGO	DATA	MEMBRI	NOVIZI	CASE	PAESI	PANORAMA VOCAZIONALE	MISSIONE	ALTRE MISSIONI	PROBLEMI
BERNARDO TOHILL	CONGREGAZIONE SALESIANA	S.G.Bosco	Torino	1859	17.896	1516	528	77	Discreto	Gioventù povera e abban.	Missioni	Formazione
LETIZIA GALLETTI	IST. delle FIGLIE di MARIA AUS.	S.G.Bosco Sta.Maria M.	Torino	1872	17.819	1438	349	57	Ottimista	Missioni Catechesi	Gioventù povera e abban. Scuole	Secolarismo Falso pluralismo
CLAUDIO PETRILLI	FEDERAZIONE EXALLIEVI	S.G.Bosco	Torino	1870	-	-	-	56	-	Promuovere l'unione tra gli exallievi	Promozione missionaria	Manca collaborazione
DINA PAOLINELLI	ASSOCIAZIONE COOPERATORI S.	S.G.Bosco	Torino	1876	-	-	-	-	-	-	-	-
UN GRUPPO di Volontarie	IST.SECOLARE VOLONTARIE di D.BOSCO	D.Rinaldi	Torino	1917	600	51	150	14	Buono	Animazione della realtà del mondo	Qualunque bisogno della Chiesa	Vocazioni Formazione Limitazione
ROSA INES BALDION	IST. FIGLIE DEI SACRI CUORI	D.Variara	Agua de Dios COLOMBIA	1905	362	40	5	4	Buono	Lazzaretti	Missioni Opere sociali	Deficenze comunitarie
UN GRUPPO Tokyo	IST. CARITAS	D.Cavoli	Miyazaki GIAPPONE	1937	400	55	33	4	150 aspirant.	Poveri e Missioni	Educazione Catechesi	Formazione Qualificazione
MARY CHALISSERY	IST.SUORE DI MARIA IMMACOLATA	Mons. L. Morrow	Krishnagar INDIA	1948	256	17	28	2	Buono	Catechesi Evangelizzazione	Educazione Ospedali Opere soc.	Problemi comuni
CARINI BICE	SALEISANE OBLATE DEL SACRO CUORE	Mons.Cognata	Bova Marina ITALIA	1933	286	79	3	1	Povero	Educazione Parrocchie	Oratori Scuole Professionali	-
AGATA LADDA	ANCELLE DEL CUORE IMMACOLATO	Mons.Pasotti	Bang Kok THAILANDIA	1937	71	21	4	1	in aumento	Parrocchie	Poveri	Siamo poche
UN GRUPPO Bang Kok	FIGLIE DELLA REGALITA' DI M.IMMACOLATA	D.Della Torre	Bang Kok THAILANDIA	1974	60	2	4	1	Buono	Scuole	Pastorale nella Chiesa locale	-

Nº di artic COSTITUZION	Ore di Pratic.Piet	Capitolo Generale ultimo	Nº di par- tecipanti	SUPERIOR.GENERAL.	MARIA A. IL PAPA	D.BOSCO	CREDO IN:	SPERO IN:	VITA RELIGIOSA	MONDO	
200	1'30	Roma 1971	202	Luigi Ricceri Italiano	"Il Sale- siano"	Madre Fondatrice	Via sicura	Divina Provvidenza	Dio	"Sequela Christi"	Luogo di passaggio
153	2'30	Roma 1975	143	Ersilia Canta Italiana	Fondatore Padre	Madre Maestra Ispiratri	Dolce Cristo in terra	Da mihi animas	L'Istituto è di Maria	Donazione totale	Qualcosa da salvare
-	-	-	-	Jose González Torres. Mexicano	Educatore dei giovani	Madre Maestra Guida	Capo della Chiesa	La Chiesa	-	Darsi tutto a Dio	Comunione di persone
-	-	-	-	-	Maestro	Aiuto	Maestro e guida	L'amore	Salvezza del mondo	Dare la propria vita	Campo di apostolato
99	2	Roma 1977	?	Giuseppina Musco Italiana	Maestro Modello	Modello della vit secolare	Certezza della fede	D.Bosco e il suo carisma	Autenticità della vita	Vivere il Mistero Pas- quale	Realtà nella quale realiz- zarsi
153	2'30	Medellín 1975	69	Rosa Inés Baldiñ Colombiana	Padre Maestro	Aiuto conforto guida	Segno d'amore	Il Caris- ma di D.B.	Che cresca la F.Sal.	Condividere gli interessi del Regno	Magnificenza di Dio fatta vita
330	2'30	Tokyo 1975	30	Teresa Ivanaga Japonesa	Padre della spiritualità	Patrona	Superiore assoluto	-	-	-	-
211	3'30	1976	?	Mary Chalissery India.	Ispiratore del Sist. Preventiv.	Patrona	Unità	-	Dio	Donazione	Conquistarlo per Cristo
142	2'30	Tivoli 1971	32	Bice Carini Italiana	Patrono	Speranza	Il Padre secondo D.Bosco	-	-	Donazione totale	-
116	3	Bang Kok 1975	70	Agata Ladda Thailandese	Padre Maestro	Modello	Esempio	Chiesa è una	Dio	Seguire Cristo	Terra di missione
233	3	-	-	Cecilia Sopha Thailandese	Padre	Nostra Madre	Rappresentante di Gesù	Chiesa	Cristo Salvatore	Donazione di vita	-

FUTURO

ALLEGRIA DI: DOLORE DI: LA PISANA

LA COSA
MIGLIORELA COSA
PEGGIORECOSA CHIEDE
AI SALESIANILA SETTIMANA
E' STATA:ESPRIMA UN
DESIDERIO

della settimana-spiritualità

BERNARDO TOHILL	Un pò' difficile	Essere missionario	Vita Cristiana in calo	-	Ambiente internazionale	Pocco tempo per i gruppi	-	Feconda	Cresca lo spirito missionario
LETIZIA GALLETTI	Ottimismo in Dio	Essere FMA	Non essere santa	Centro Congregaz. Salesiana	Incontri di preghiera e fraternità	Pocco tempo per discutere	Che ci diano Dio	Mi sono arricchita. Grazie	Rinnovare l'incontro
CLAUDIO PETRILLI	-	Don Bosco	Fratelli separati	-	Famiglia	Se tutto rimane lettera morta	-	Incontro coi fratelli	Collaborare nelle Missioni
DINA PAOLINELLI	Ottimismo	Trovare Don Bosco	Non poter dire Messa	Guida spirituale	La Messa	Qualche improvvisazione	Aiuto spirituale	Pedana di lancio	Andare in Missione
UN GRUPPO di Volontarie	Promettente se ci sarà santità	Essere della Famiglia S.	Situazione della Chiesa	Cuore della Famiglia S.	Famiglia	Mancanza di tempo per intercambi	Disponibilità	grande aiuto spirituale	Che altri si entusiasmino
ROSA INES BALDION	Impegnativo e fecondo	Fraternità	Non avere D. Variara negli altari	Accogliente	Spiritualità Salesiana	Non parlare la lingua italiana	Affiliazione iuridica ai Salesiani	Esperienza vocazionale	Avere una fondazione in Italia
UN GRUPPO Tokyo	-	-	-	-	-	-	-	-	-
MARY CHALISSERY	Difficile ma c'è Dio	-	-	Buona impressione	L'unità	-	Che preghino	-	Lavorare insieme
CARINI BICE	Dipende dalla fedeltà	Essere consacrata	Indifferenza	Centro della Famiglia S.	Fraternità	-	Assistenza spirituale	Settimana dell'unità	Che si rinnovino l'incontro
AGATTA LADDA	-	Unità in Don Bosco	-	Centro dello zelo salesiano	Fraternità	-	Aiuto fraterno	Evangelizzare	-
UN GRUPPO Bang Kok	Promettente	Poter annunciare la Buona Novella	-	Centro spiritualità e cultura	Conferenza sulla santità	-	Aiuto nella formazione	Fedeltà al carisma	Rinnovare l'incontro ogni 3 anni

DIDASCALIE

1 DON WILLIAMS E I SUOI "BOYS": Nella visita all'Ispettorato di Madras (India) P. J. Williams, del Consiglio Superiore, Regionale del mondo salesiano di lingua inglese, passò per Sneha Bhavan, nel Cochin. Qui due Salesiani assistono 125 ragazzi dagli 8 ai 22 anni. La polizia dice che sono "disadattati sociali". Al contrario il P. Menacherry afferma che è una fortuna lavorare tra i più poveri dei poveri...

2 AUSILIATRICE II. Il P. Giovanni Riu dell'Ufficio di Cooperazione della Missione Salesiana dell'Oriente equatoriano (Ecuador) consegna al P. Adriano Barale, direttore del servizio Missionario Salesiano, un secondo aereo battezzato col nome di "Ausiliatrice II" come il primo, anche questo è frutto del sacrificio dei molti amici delle missioni.

3 AUTORI, PRODUTTORI, E ARTISTI. Sono i ragazzi e le ragazze del corso preparatorio all'Università del Collegio salesiano di Alicante in Spagna. Preparano spesso Recitals che li hanno resi famosi nella città: essi stessi scrivono il testo e la musica su temi attuali, che poi mettono in scena, utilizzando nello stesso tempo diapositive che completano l'azione.

4 I° CONCILIO SALESIANO. Dal 12 al 24 gennaio si è tenuto nella Casa Generalizia dei Salesiani in Roma, l'incontro dei Vescovi Missionari Salesiani: vi hanno partecipato 20 Vescovi e 6 ispettori che hanno territori di missione nelle loro provincie. Alcuni con la barba bianca da pionieri della prima ora, in mezzo a facce giovani di vescovi nativi che sono andati sostituendoli.

5 HA LA LEBBRA, MA SI POTRA' CURARE. Questo piccolo Thailandese di quattro anni deve essere curato dalla lebbra. Lo dice il P. Luigi Fogliati che lavora con i lebbrosi dal 1930. Nel suo dispensario di Tha Van Han sono passati più di mille malati. Egli stesso li va a cercare con la sua vecchia bici che ha fatto più chilometri qui che in un giro di "Francia"... La lebbra, presa a tempo, non è un problema insolubile.

6 "ARIA NAPOLETANA" PER L'INDIA. Gli Exallievi Salesiani del Collegio di Ivrea, facendo onore alla loro tradizione missionaria (700 missionari e 4 vescovi sono usciti da questo collegio) si sono impegnati per l'anno centenario delle Missioni ad adottare il villaggio di Shampung nell'Assam (India). Il P. Ugo Curto, tutto vangelo, allegria e musica, vuole creare un dispensario ed una scuola.

7 OTTO GENERALI SALESIANI. Durante la settimana di spiritualità tenutasi a Roma, parteciparono numerosi membri della Famiglia Salesiana (Salesiani, FMA, Volontarie di Don Bosco, Cooperatori, Exallievi...) e si fece questa foto in cui appaiono accanto al Rettor Maggiore, le Madri Generali, o le rappresentanti, delle Congregazioni e Istituti nati sotto la spinta del carisma salesiano di Don Bosco.

8 CATECHESI..... E SORRISI. La catechesi è una delle attività più curate dai giovani Cooperatori del Collegio delle Figlie di Maria Ausiliatrice di Sarrià (Barcellona).

J.M.M.





